

questo che molti mass media, che solitamente appartengono ai grandi potentati finanziari, cercano di sfasciare le famiglie. Ma, a lungo andare, le cose non stanno così, a lungo andare la famiglia è benefica per l'impresa e per l'economia, per (almeno) 11 motivi. Vediamoli.

**1.** Come ho argomentato in *L'uomo viene alla luce in un altro uomo* ("il Timone", 76, [2008], pp. 30-31, reperibile su [www.iltimone.org](http://www.iltimone.org)) a cui rimando, l'essere umano ha bisogno di affetto (e lo riceve in modo speciale e in grande quantità in famiglia) per attivare la sue capacità fondamentali, comprese quelle necessarie per svolgere un lavoro in modo efficace. Inoltre, il vero amore non è indulgente, bensì esigente, quindi non è per forza un destino che in famiglia si indulga verso i difetti dei figli, invece che stimolarli a migliorarsi.

**2.** Siamo proprio sicuri che la competizione sia sempre benefica? Una cosa è la competizione-concorrenza tra imprese, che può migliorare la qualità dei prodotti e può portare alla diminuzione dei prezzi; un'altra è la competizione-concorrenza all'interno dell'impresa: quest'ultima è spesso negativa, perché può rendere quasi invivibile la vita lavorativa se diventa predatoria e asfissiante, se non c'è rispetto e collaborazione, cioè quelle cose che una buona famiglia insegna a coltivare. Se fra le persone che lavorano in un'impresa c'è collaborazione, invece che competizione, ognuno trasmette le conoscenze agli altri, invece che tenerle per sé, e impara dagli altri, cosicché i risultati di ognuno vengono messi in comune, e tutto ciò determina un beneficio complessivo per l'impresa.

**3.** L'essere umano compie più volentieri qualsiasi attività se la svolge per amore, dunque lavora più volentieri se lo fa per amore di qualcuno, specialmente se lavora per amore dei suoi affetti più cari, ovvero per i suoi famigliari. Ebbene, chi lavora volentieri è più efficiente e ha più inventiva.

**4.** Similmente, il soggetto che lavora è efficiente se è sereno e felice, se non è angustiato dalla sua vita privata. Ora, la famiglia che "funziona" rende mediamente l'uomo felice o comunque sereno.

**5.** L'economia si regge (anche) sui consumi, ma i consumi richiedono soggetti che



acquistino, perciò una crisi demografica diminuisce i soggetti che comprano e dunque produce crisi economiche. Quando ci sono pochi giovani e molti anziani, lo Stato aumenta le tasse per pagare le pensioni, per finanziare i servizi, ecc. Ma, presto o tardi, «I costi di una popolazione sempre più anziana non potranno [...] essere sostenuti dai giovani, i quali, oltre a essere sempre di meno, potrebbero anche chiedersi perché dovrebbero farlo, soprattutto se immigrati» (Ettore Gotti Tedeschi).

Quanto all'aumento della tassazione, «Una famiglia di oggi con due redditi guadagna meno di quanto trenta anni fa la stessa famiglia guadagnava con un solo stipendio. E questa è la conseguenza della crescita delle imposte sul prodotto interno lordo, raddoppiate nello stesso periodo proprio per assorbire le conseguenze dell'invecchiamento dovuto al crollo delle nascite» (idem).

Inoltre, se le tasse aumentano e spremono i cittadini, essi hanno meno soldi da investire e, se gli investimenti si contraggono, l'economia arretra e può andare in crisi. Non possiamo approfondire il discorso, ma rimandiamo agli illuminanti e rigorosi interventi di Ettore Gotti Tedeschi (Presidente dello Ior) reperibili sul web. Se si indebolisce la famiglia, si indebolisce per ciò stesso la culla della vita, l'ambiente in cui maggiormente gli esseri umani sono pro-

pensi a generare figli.

Inoltre, le famiglie con figli hanno una forte propensione alla spesa. Si legga al riguardo una ricerca svolta da Unitelma Sapienza, che ha rilevato come, introducendo in Italia la proposta fiscale del "Forum delle famiglie", «si creerebbero 150/200 mila nuovi posti di lavoro, mentre ben un milione di nuclei con figli uscirebbe dalla soglia di povertà. E inoltre si registrerebbe una ripresa in tutti i comparti, in particolare nell'edilizia a cui andrebbe il 44% delle nuove disponibilità di consumo. Infatti, la forte propensione alla spesa delle famiglie con figli (il 25% per alimenti) diviene l'elemento strategico per la crescita» (P. Fornari, *Famiglie, da un fisco amico spinta a lavoro e consumi*, "Avvenire", 15 aprile 2011, reperibile sul web).

Continueremo il discorso fra un mese ■

## Ricorda

**«Convinte che il bene della famiglia costituisce un valore indispensabile e irrinunciabile della comunità civile, le autorità pubbliche devono fare il possibile per assicurare alle famiglie tutti quegli aiuti – economici, sociali, educativi, politici, culturali – di cui hanno bisogno per far fronte in modo umano a tutte le loro responsabilità».**

(Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, n. 45)